



altreconomia
economie solidali_diritti_nuovi stili di vita

Regioni imbottigliate

L'indagine sul business delle acque in
bottiglia in Italia



Roma, 2 luglio 2014

A cura della redazione di Altreconomia e dell' Ufficio scientifico di Legambiente

Si ringraziano le Regioni e i loro uffici competenti per le risposte ai questionari e i dati forniti, utilizzati per la realizzazione del presente dossier

Indice

Premessa	3
1. Il record tutto italiano di consumo di acqua in bottiglia	6
2. I canoni di concessione per le acque minerali, promossi e bocciati	8
3. Il mancato introito... per le Regioni	14

Premessa

In media, le aziende imbottigliatrici pagano 1 euro ogni 1.000 litri, ovvero, appena 1 millesimo di euro per litro imbottigliato. Infatti, i canoni di concessione per le acque minerali stabiliti dalle Regioni sono estremamente bassi, perfino in aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico, e in alcuni casi vengono stabiliti senza nemmeno prendere in considerazione i volumi emunti o imbottigliati, ma solo in funzione degli ettari dati in concessione. Proprio per mettere fine a questo paradosso e creare criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, nel 2006, la stessa Conferenza Stato-Regioni aveva provato a mettere ordine in questo settore con un documento di indirizzo che proponeva canoni uniformi con l'obbligo di pagare sia in funzione degli ettari dati in concessione che per i volumi emunti o imbottigliati, indicando come cifre di riferimento almeno 30 euro per ettaro e un importo tra 1 e 2,5 euro per m³ imbottigliato. Ancora oggi però siamo ben lontani da un adeguamento a queste indicazioni.

Un quadro aggiornato è quello redatto da Legambiente e Altreconomia che hanno mandato un questionario a tutte le Regioni Italiane chiedendo i criteri per la determinazione del canone, l'estensione delle concessioni, i volumi imbottigliati nel 2013 e altre indicazioni riguardanti l'attività di imbottigliamento sul territorio regionale. Il quadro che emerge deriva dalla risposta di tutte le amministrazioni regionali, eccetto la Liguria (stando ai dati del dossier dello scorso anno, farebbe pagare un costo irrisorio di pochi euro per ettaro, senza prevedere nessun canone in funzione dei metri cubi imbottigliati o emunti). L'elemento principale che emerge è che le amministrazioni regionali continuano ad applicare in maniera molto eterogenea i canoni di concessione, ancora una volta applicando nella quasi totalità dei casi, importi e criteri estremamente vantaggiosi per le aziende che imbottigliano. Sono poche le novità rispetto agli altri anni, e anche laddove si è rivista la normativa, non sempre si è adeguato il canone ai criteri dettati dalla Conferenza Stato-Regioni. In Puglia ad esempio, anche in seguito all'ultima delibera di Giunta del febbraio scorso, si continua a pagare solo in funzione degli ettari dati in concessione e non dei volumi prelevati per l'imbottigliamento. Da segnalare, invece, tra le modifiche più evidenti, la situazione della Sicilia, che ha rivisto i canoni di concessione, aumentando il costo in funzione della superficie occupata da 10 a 60 o 120 euro/ha e inserendo oltre al canone per volumi emunti (pari a 1 euro/m³) anche quello in funzione dei volumi imbottigliati (2 euro per m³). In molte regioni però le normative fanno riferimento ancora a decreti o leggi regionali precedenti agli anni 2000, alcune a leggi precedenti gli anni '90 o anche gli anni '70; in Molise la regolamentazione delle concessioni delle acque minerali fa riferimento addirittura al Regio Decreto n.1443 del 1927 (seppure aggiornato e coordinato dal D.Lgs. 04 agosto 1999 n. 213). Solo in due casi vengono adottati criteri in linea con il documento della Conferenza Stato-Regioni con un canone in funzione degli ettari, uno per i volumi emunti e uno per quelli imbottigliati. Si tratta della Sicilia e del Lazio, uniche due promosse dalle pagelle di Legambiente e Altreconomia.

Eppure si tratta semplicemente di applicare in Italia quello che le normative europee ci chiedono da tempo, ovvero attuare un sistema di tassazione "ambientale" per tutte quelle attività che nel loro svolgimento causano un impatto sul territorio e sulle risorse naturali, tra cui rientrano a pieno titolo anche quelle di imbottigliamento, che hanno al centro del loro business un bene prezioso e fondamentale per l'ambiente e la vita, l'acqua. Partendo da questo presupposto proponiamo di

istituire un canone minimo nazionale per le concessioni di acque minerali pari ad almeno 20 euro a m³. Un dato che non deve impressionare nessuno perché si tratta -comunque- solo di 0,02 euro al litro imbottigliato, ovvero un ordine di grandezza minore rispetto al prezzo medio di vendita che si aggira intorno ai 20 centesimi al litro. Ai tassi attuali di prelievo si ricaverebbero circa 250 milioni di euro, rispetto a un giro di affari per le imprese, che si è attestato, nel 2012, a 2,3 miliardi di euro. Risorse da destinare per le politiche di tutela e gestione della risorsa idrica e per lo stesso miglioramento del Servizio idrico integrato, su cui siamo ancora in forte ritardo, non solo sul fronte del servizio di fognatura e depurazione, per cui abbiamo già avuto due condanne da parte dell'Unione europea e nel 2014 si è aperta la terza procedura d'infrazione, ma anche su quello di distribuzione dell'acqua potabile nelle nostre case. Ancora oggi, infatti, in alcuni Comuni l'accesso all'acqua a volte è razionato e la distribuzione nelle case è irregolare, soprattutto nei mesi estivi. Garantire un buon servizio affidabile e migliorarne l'efficacia – eliminando eventuali discontinuità dell'approvvigionamento di acqua potabile – è un intervento necessario, a partire dall'ammodernamento della rete di distribuzione, che ancora oggi perde il 33% dell'acqua potabile in tubi colabrodo. Un'azione che consentirebbe anche di minimizzare i volumi prelevati lasciando ai corpi idrici l'acqua necessaria al mantenimento o al ripristino del loro buono stato di qualità.

Occorre inoltre aumentare la fiducia degli italiani nei confronti dell'acqua di rubinetto. In Italia le acque potabili fornite dal servizio di acquedotto sono garantite da numerosi controlli previsti dalla normativa, sia a carico del Gestore del Servizio idrico integrato che delle Aziende sanitarie o delle Arpa territorialmente competenti. Sulla base dei dati ottenuti da tali operazioni, le istituzioni competenti, a partire dai Sindaci, devono farsi garanti e promotori di un'operazione di trasparenza e comunicazione dei dati di qualità dell'acqua potabile, ed essere i primi a denunciare eventuali anomalie, come nel caso di deroghe relative ad alcuni parametri o situazioni di criticità puntuali di inquinamento, per garantire e favorire l'utilizzo di acqua di rubinetto, più economica e più sostenibile di quella in bottiglia, fornendo costantemente dati ed elementi utili a un utilizzo sempre più consapevole del Servizio idrico.

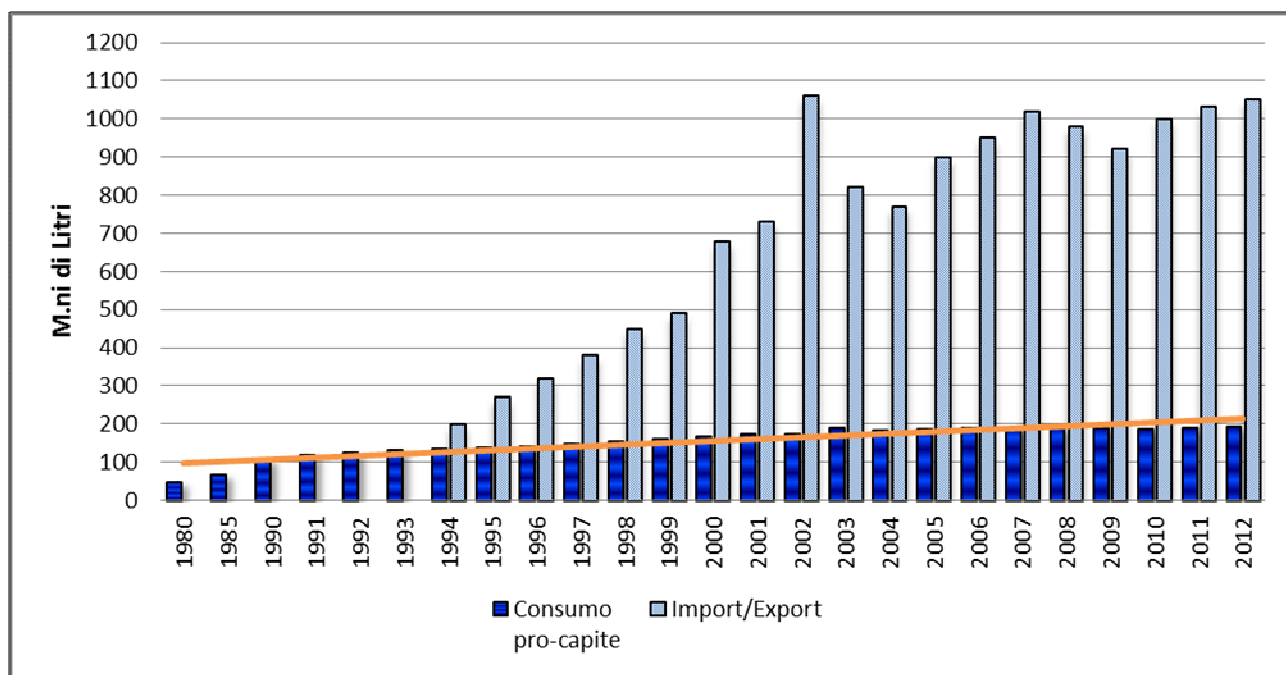
Solo così sarà possibile perdere il primato europeo di consumo di acqua in bottiglia, con 192 litri/abitante consumati, che detiene il nostro Paese. Consumi che causano un uso di oltre 350mila tonnellate di PET, con l'emissione di 1,2 milioni di tonnellate di CO₂, oltre una gran quantità di rifiuti plastici che solo per un terzo vengono avviati a raccolta differenziata e di cui solo la metà avviata a riciclaggio.

Questi sono i presupposti che già da diversi anni hanno portato Legambiente e Altreconomia a portare avanti azioni e campagne per la promozione e la diffusione dell'utilizzo dell'acqua di rubinetto attraverso iniziative di sensibilizzazione dei cittadini e nelle scuole, con gli esercizi commerciali che utilizzano l'acqua in brocca, coinvolgendo i cittadini. Occorre però il contributo anche degli altri soggetti interessati, mettendo in campo interventi come la distribuzione delle "etichette dell'acqua potabile", l'utilizzo di acqua in brocca nelle mense scolastiche o l'installazione di erogatori sui luoghi di lavoro, o fontanelle nelle strade e nelle piazze cittadine. Tutte azioni che Legambiente e Altreconomia continuano a portare avanti con la campagna Imbrocciamola (www.imbrocciamola.org).

1. Il record tutto italiano di consumo di acqua in bottiglia

La produzione e il consumo di acqua minerale in Italia non conosce crisi. Infatti gli ultimi dati disponibili, relativi al 2012, indicano un aumento dei volumi prodotti, passati da 12,35 miliardi di litri del 2011 a 12,45 nel 2012. A queste produzioni si affianca un giro di affari stimato dalle stesse associazioni di categoria di 2,3 miliardi di euro (dato al 2012). Alla base di questi numeri c'è l'elevato consumo di acqua in bottiglia degli italiani, che ci consente di avere il primato europeo in questo settore, con 192 litri per abitante (più di mezzo litro a testa al giorno).

Dal 1980 il consumo pro-capite è andato crescendo, insieme al circuito dell'import/export nel mercato italiano. Anche qui l'andamento ha degli alti e bassi, con un picco massimo nel 2002, con 1,06 miliardi di litri, scendendo drasticamente del 27% nel 2004 e tornando di nuovo a crescere fino al 2012, con una leggera flessione nel 2009. Stando ai dati del rapporto Beverfood al 2012, le regioni del nord sono quelle in cui avviene il maggior consumo di acque in bottiglia (49%), seguito dal centro (25%) e dal sud e isole (26%).



Fonte: MinerAcque - Elaborazione Legambiente - Altreconomia

In Italia, secondo l'ultimo annuario Bevitalia/Beverfood, sono 156 gli stabilimenti che imbottigliano acqua minerale per 296 marche totali. Sono l'estremo nord e l'estremo sud della penisola a contendersi il maggior numero di stabilimenti che imbottigliano e di marche. La regione Lombardia, sul podio al primo posto insieme a Piemonte e Sicilia, hanno rispettivamente 18, 13 e 10 stabilimenti imbottigliatori d'acqua, con numeri di marche molto elevati, rispettivamente 37, 35 e 23. Fanalino di coda la Puglia e la Valle d'Aosta, con rispettivamente 3 e 1 stabilimenti imbottigliatori per 4 e 1 marca di acqua minerale prodotta.

UNITÀ PRODUTTIVE E MARCHE DELLE ACQUE CONFEZIONATE IN ITALIA		
REGIONE	Stabilimenti di imbottigliamento (num.)	Marche Acque Confezionate (num.)
Lombardia	18	37
Piemonte	13	35
Sicilia	10	23
Emilia Romagna	10	22
Marche	11	22
Umbria	9	21
Toscana	12	19
Sardegna	10	18
Veneto	6	16
Calabria	12	16
Basilicata	5	15
Campania	7	12
Lazio	9	10
Trentino Alto Adige	7	8
Friuli Venezia Giulia	5	8
Abruzzo+Molise	4	5
Liguria	4	4
Puglia	3	4
Valle d'Aosta	1	1

Fonte: Elaborazione Legambiente Altreconomia su dati Annuario BEVITALIA/Beverfood (2012)

Questi grandi volumi di acqua imbottigliata causano l'utilizzo di elevatissime quantità di plastica. Infatti, vengono utilizzati principalmente imballaggi e contenitori di plastica (80% del totale) con un grande impatto ambientale, e per soddisfare l'incomprensibile sete di acqua minerale degli italiani, vengono utilizzate oltre 6 miliardi di bottiglie di plastica da 1,5 litri, per un totale di più di 450 mila tonnellate di petrolio utilizzate e oltre 1,2 milioni di tonnellate di CO2 emesse. Grandi quantitativi di plastica che purtroppo, solo per un terzo, vengono correttamente avviate a recupero e riciclo. Inoltre, per spostare enormi quantitativi di bottiglie di plastica in tutta Italia è utilizzato per la maggiore il trasporto su gomma, circa l'85% del totale, con immissioni notevoli di CO2 in atmosfera. Basti pensare che un litro d'acqua imbottigliato nel nord Italia percorre oltre mille chilometri prima di arrivare sulle tavole dei cittadini pugliesi e viceversa.

2. I canoni di concessione per le acque minerali, promossi e bocciati

Nel 2006, la Conferenza delle Regioni, aveva approvato un documento per uniformare i canoni da applicare per le concessioni rilasciate alle società che imbottigliano l'acqua (canoni da 1 a 2,5 € per m³ o frazione di acqua imbottigliata; 0,5 a 2 € per m³ o frazione di acqua utilizzata o emunta; infine, 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa). Di seguito abbiamo elaborato i dati provenienti dalle risposte ai questionari inviateci dalle Regioni, dividendole in promosse, promosse con riserva, rimandate e bocciate, in base al rispetto delle indicazioni contenute nel documento e secondo questi criteri:

- **Promosse:** Regioni che hanno previsto i maggiori canoni per le concessioni sulle acque minerali
- **Promosse con riserva:** Regioni che prevedono il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1 e 1,50 euro per m³. Sono comprese anche le Regioni che stanno adottando o hanno adottato regolamenti più equi, anche se non totalmente in linea con le indicazioni nazionali.
- **Rimandate:** Regioni che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applica importi inferiori a 1 euro per m³, in disaccordo con le linee guida nazionali
- **Bocciate:** Regioni che prevedono solo il canone sulla base della superficie della concessione e non sui metri cubi di acqua emunta o imbottigliata.

Regioni bocciate

Per quanto riguarda i canoni di concessione, le regioni bocciate sono, ancora una volta, il **Molise**, la **Provincia autonoma di Bolzano**, l'**Emilia Romagna** e la **Sardegna**. Tra queste anche la **Puglia**, che nonostante abbia rivisto, nel febbraio 2014, la norma che stabilisce i criteri per il pagamento dei canoni di concessione (DGR 196/2014), continua ad applicare esclusivamente un canone annuo in funzione della superficie e non dei volumi emunti o imbottigliati.

Regioni rimandate

Le regioni rimandate sono quelle che, pur applicando un doppio canone, impongono importi inferiori ad 1€/m³, diversamente da quanto indicato dalle linee guida nazionali. Per l'anno 2014 sono la **Basilicata**, la **Campania** e la **Toscana**, che applica un canone unico, solo in funzione dei volumi imbottigliati. La **Basilicata** ha raddoppiato il canone imposto per i litri imbottigliati, portandolo 0,60€/m³ (comunque ancora al di sotto del minimo previsto dalle linee guida nazionali).

Regioni promosse con riserva

Le Regioni promosse con riserva, quelle cioè che applicano un doppio canone con importi uguali o superiori a 1€/m³ sono l'**Abruzzo**, la **Calabria**, il **Friuli Venezia Giulia** (anche se il canone di 1,06€/m³ è scontabile fino al 70%), il **Piemonte** (ha aumentato sia il canone relativo agli ettari

occupati, che quello relativo ai volumi imbottigliati, portando il primo da 20,66 a 35€/ha e il secondo da 0,75 a 1€ min./1,20€ max, ma al tempo stesso prevede forti agevolazioni per quelle aziende che si attengono ad accordi per tutelare l'occupazione, che di fatto rischiano di rendere vano l'aumento del canone), le **Marche**, l'**Umbria** (anche se il canone di 1€/m³ è imposto solo per i volumi emunti e non per quelli imbottigliati e le rilevazioni sono ferme al 2012), la **Valle d'Aosta**, la **Provincia autonoma di Trento**, la **Lombardia** e il **Veneto**. Tre di queste regioni: **Abruzzo**, **Calabria**, **Piemonte** e **Veneto**, prevedono forti sconti sui canoni delle concessioni per i volumi imbottigliati, se le aziende imbottigliatrici sottoscrivono con la regione un protocollo di intesa recanti patti per la difesa dei livelli occupazionali.

Regioni promosse

Sono presenti anche esempi positivi: il primato per i canoni più alti spetta al **Lazio**, che applica una quota per gli ettari, una per i volumi emunti ed una per i volumi imbottigliati, rispettivamente di 65,21-130,42€/ha, 1,09€/m³ e 2,17€/m³. A cui si aggiunge anche la **Sicilia**, che in seguito alla norma del maggio 2013 ha applicato un canone più alto alle concessioni, chiedendo alle ditte imbottigliatrici, da 60 a 120€/ha a fronte dei 10,12€ dello scorso anno, e seguendo l'esempio virtuoso del Lazio ha adottato, da quest'anno, il triplo canone (1 €/m³ per i volumi emunti e 2 per quelli imbottigliati €/m³)

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE							
	Regione	Giudizio	Variazione dei canoni rispetto al Dossier 2013		Regione	Giudizio	Variazione dei canoni rispetto al Dossier 2013
1	Lazio		=	12	Veneto		=
2	Sicilia		↑	13	Basilicata		↑
3	Abruzzo		=	14	Campania		↑
4	Calabria		=	15	Toscana		=
5	Friuli Venezia Giulia		↑	16	Bolzano		=
6	Lombardia		↑	17	Emilia-Romagna		↑
7	Marche		=	18	Molise		=
8	Piemonte		↑	19	Puglia		=
9	Trento		↑	20	Sardegna		↑
10	Umbria		=	21	Liguria	nd	
11	Valle d'Aosta		↑				
LEGENDA							
	Promossa	Regione che ha previsto i maggiori canoni per le concessioni sulle acque minerali					
	Promossa con riserva	Regione che prevede il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1 e 1,50 euro per m ³ . Sono comprese anche le Regioni che stanno adottando o hanno adottato regolamenti più equi, anche se non totalmente in linea con le indicazioni nazionali.					
	Rimandata	Regione che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applica importi inferiori a 1 euro per m ³ , in disaccordo con le linee guida nazionali					
	Bocciata	Regione che prevede solo il canone sulla base della superficie della concessione e non sui metri cubi di acqua emunta o imbottigliata.* La Provincia di Bolzano determina il canone annuo in base alle portate medie annue concesse					

Fonte: Elaborazione Legambiente e Altreconomia su dati Regioni 2013

**ESTENSIONE DELLE CONCESSIONI, NORME DI RIFERIMENTO E CRITERI
ADOTTATI PER IL PAGAMENTO DEL CANONE NELLE REGIONI ITALIANE**

Regione	Norma di riferimento e estensione delle concessioni			Criteri di determinazione del canone			
	LEGGE REGIONALE DI RIFERIMENTO	Estensione (ha)	Volumi imbottigliati o (emunti) - m ³ (1000l)	(€/ha)	(€/m ³) emunti	(€/m ³) imbottigliati	Altro
Abruzzo	L.R. n.15 del 10/07/2002- art.33 e s.m.i.: - L.R. n.43 del 27/10/2010; L.R. n.1 del 10/01/2011; L.R. n. 64 del 18/12/2012	321	644.284 (637.071 in plastica 7.213 in vetro)			4,00*	forfetario (3.015,80)
Basilicata	L.R. n.21 del 1/03/2011	662	709.838 (668.791 in plastica 41.0471 in vetro)	75,02 (minimo 7.502,52)		0,60	
Bolzano	L.P. n.7 del 30/09/2005	-	55.802 solo in vetro	-			In funzione delle portate derivate: 705,10 l/s (minimo 7.050,70)
Calabria	L.R. N. 40/2009 – RR n. 3/2011 – RR n. 12/2012 (modifica della RR n. 3/2011) – Canoni definiti con Delibera di Giunta Regionale n. 183 del 26.04.2012	248	244.954 (239.674 in plastica 5.280 in vetro)	60,00 (minimo 2.500,00)		1,00 plastica 0,50 vetro	
Campania	L. R. n.8/2008 art. 36	543	1.534.969 (1.430.313 in plastica 104.656 in vetro)	38,66		0,30	
Emilia Romagna	Legge Regionale 17 agosto 1988, n. 32	1.083	-	21,28	-		
Friuli Venezia Giulia	DP Reg. n. 079/Pres. dd. 21/4/2010; Legge regionale 29/12/2010, n. 22, art. 2, commi 67, 68 e 69 e art.	163,5	238.784 (220.807 in plastica 17.977 in vetro)	31,76 (minimo 635,10)		1,06	

	15, commi 17 e 18; DP. Reg. n. 107/Pres. dd. 18/5/2012						
Lazio	L.R. 6/08/2007 n.15 – art 7	2.142	193.136 (166.731 in plastica 26.405 in vetro)	65,21 <25.000.000 l/a (minimo 2.717,01) 130,42 >25.000.000 l/a (minimo 5.434,02)	1,09	2,17	
Liguria	Nd	Nd	Nd	nd	nd	nd	Nd
Lombardia	L.R. n.44 del 1980 e s.m.i.; (dal 2002 sono delegate le Province)	4.622	1.321.586 (1.216.668 in plastica 104.919 in vetro)	34,93 (minimo 3.493)		1,20 in plastica 0,90 in vetro	
Marche	L.R. 23/08/1982 N. 32	828	-	120 (variabile a: 60-30-20)		1,25	
Molise	R.D. 29/07/1927 n.1443 aggiornato e coordinato dal D.Lgs. 04 agosto 1999 n. 213	299	-	9,91		-	
Piemonte	L.R. 25 del 12 luglio 1994 e s.m.i. ; L.R. 14 del 21 aprile 2006 e s.m.i.; Regolamento regionale 7 ottobre 2013 n. 8/R	4.368	1.998.327 (1.877.930 in plastica 120.397 in vetro)	35,00		1,00 fino a 60 m3 1,10 da 60 m3 a 150 m3 1,20 oltre 150 m3	
Puglia	L.R. 44/75 e s.m.i. (Definizione canone con Delibera di Giunta Regionale – D.G.R. n°196/2014)	252	71.529 tot plastica	130		-	
Sardegna	Regio decreto 1443/1927; DM n. 258 del 02/03/1998; L n. 537 del	883	242.133	39,54		-	

	24/12/1993; L. n. 724 del 23/12/1994						
Sicilia	L.R. 1 ottobre 1956, n. 54; L.R. 15 maggio 2013, n. 9, art. 14	1.060	678.057 emunti **	60 fino a 20 mil l/a 120 oltre 20 mil l/a	1,04	2,00	
Toscana	Legge Regionale 27 luglio 2004, n.38 (La legge ha delegato ai Art. 4 ter della	2.189	-	-		Da 0,50 a 2,00	
Trento	Legge provinciale 18/02/1988, n.6; Con il D. Presidente Provincia 5/06/2003, n.10- 131/Leg.	494	102.407 (42.899 in vetro 59.508 in vetro o plastica)	38,21		1,20 plastica 0,90 vetro	
Umbria **	L.R. n.22 del 22/12/2008	2.413	1.365.295 (1.340.583 in plastica 24.712 in vetro) 1.497.138 litri emunti	50,00		1,00 emunti	
Valle d'Aosta***	L.R. 13/03/2008	544	155.785 tutti in plastica	44,02		1,65	
Veneto (dati al 2012)	Legge Regionale 10.10.1989 n. 40 ; L.R. 19/02/2007; L.R. 18/09/2009; L.R. 6/04/2012	1.644,55 (di cui 192, 3 in aree di pianura)	2.501.588 (2.316.945 in plastica 184.643 in vetro)	Montagna 117,53 (minimo 17.630) Pianura 587,68 (minimo 23.507,06)		3,00* (detrazto il 90% della quantità imbottigliata in vetro ed il 100% somministrata agli enti locali) (ridotto a 1,50 in plastica, ad 1,00 in vetro)	

- * ridotto per concessionari che sottoscrivono un protocollo d'intesa con la regione recante patti sulla difesa dei livelli occupazionali e per le "misure di contrasto alla crisi economica nel settore delle acque minerali"
- **dati 2012 - ***per l'art. 7 della L.R. 13/2/2011 n.30, il pagamento dei diritti proporzionali non sono stati corrisposti per le annualità 2011, 2012, 2013. – **Note:** - Puglia: L.R. 44/75 e s.m.i. (Definizione canone con Delibera di Giunta Regionale - Ultima D.G.R. approvata D.G.R. n°196/2014) - Sicilia: L.R. 1 ottobre 1956, n. 54; L.R. 15 maggio 2013, n. 9, art. 14 - Piemonte: L.R. 25 del 12 luglio 1994 e s.m.i.; L.R. 14 del 21 aprile 2006 e s.m.i.; Regolamento regionale 7 ottobre 2013 n. 8/R

Fonte: Elaborazione Legambiente e Altreconomia su dati Regioni 2013

Il mancato introito... per le Regioni

Più volte Legambiente ha proposto anche in Italia, le indicazioni europee richiedendo una maggiore tassazione per l'utilizzo e il consumo di beni ambientali e per lo svolgimento di attività inquinanti che danneggiano l'ambiente. Un tema che riguarda da vicino anche il settore delle acque in bottiglia.

Per questo tra le diverse proposte c'è anche quella di disporre, da parte delle Regioni, di diversi canoni di concessione per l'imbottigliamento, ottenendo così maggiori risorse economiche. Infatti l'acqua è un bene pubblico e pertanto appartiene a tutti i cittadini. Appare, perciò, difficile comprendere perché le aziende imbottigliatrici paghino alle Regioni, e quindi alle Comunità che le ospitano, delle quote irrisorie per la superficie occupata dai loro stabilimenti e per i volumi di acqua prelevata dalle loro attività, anzi a volte non pagano proprio l'acqua emunta o imbottigliata. Acqua che viene venduta, come prezzo medio di vendita, a 0,26 € al litro (stima calcolata sul prezzo alla vendita di diverse marche di acqua minerale), mentre alle rispettive Regioni, le aziende imbottigliatrici pagano in media 1,1 € ogni 1000 litri, cioè poco più di un millesimo di euro per litro imbottigliato, con ampi margini di guadagno. Appare infatti subito chiara la discordanza di costi pagati dalle aziende private, che imbottigliano acqua per il loro personale tornaconto, e quelli pagati dai cittadini, che si ritrovano ad acquistare a caro prezzo un bene che di fatto è già loro. Quello che l'italiano medio va a pagare, infatti, è rappresentato per più del 90% dai costi della bottiglia, dei trasporti e della pubblicità, unito ovviamente all'enorme guadagno dell'azienda in questione, e solo per l'1% dall'effettivo costo dell'acqua.

Come evidenziato dall'indagine di Legambiente e Altreconomia, infatti, i canoni di concessione per le acque minerali stabiliti dalle Regioni, sono estremamente bassi perfino in aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico. Per questo si propone di istituire un canone minimo nazionale per le concessioni di acque minerali pari ad almeno 20 euro a m³ (ossia 0,02 euro al litro imbottigliato). Ai tassi attuali di prelievo si ricaverebbero circa 250 milioni di Euro, rispetto ad un giro di affari che si attesta, nel 2012, a 2,3 miliardi di euro. Risorse da destinare per le politiche di tutela e gestione della risorsa idrica.

Sulla base di questa valutazione, di seguito, sono riportati gli introiti attuali per le Regioni e quanto invece incasserebbero attraverso l'applicazione di una corretta tassazione ambientale, per l'utilizzo di una risorsa così importante come l'acqua. In alcuni casi le differenze sono notevoli, a partire dalle Regioni in cui le attività di imbottigliamento sono più rilevanti. Come la Lombardia, che a fronte di un incasso per metro cubo imbottigliato attuale di 1,5 milioni circa, passerebbe ad oltre 26 milioni di euro, o la Campania, che oggi incassa dalle aziende 460mila euro per i litri imbottigliati, e applicando il canone proposto, arriverebbe invece a 30,7milioni di euro incassati ogni anno. Il Piemonte passerebbe dagli attuali 2,4milioni di euro a 40. Ci sono poi le regioni che oggi non fanno pagare nulla per i metri cubi imbottigliati, regalando di fatto l'acqua alle aziende, come la Puglia, che potrebbe incassare 1,4 milioni di euro all'anno, o la Sardegna, che arriverebbe quasi a 5milioni di euro annui.

**DIFFERENZA DI INCASSI TRA I CANONI SUI METRI CUBI IMBOTTIGLIATI ATTUALI
E QUELLI PROPOSTI DA LEGAMBIENTE E ALTRECONOMIA**

Regione	Introiti stimati sul canone attuale per il volume imbottigliato (€)	Introiti stimati applicando un canone di 20 €/m3 imbottigliato
Abruzzo*	2.577.136	12.885.680
Basilicata	425.902	14.196.760
Bolzano	0	1.151.293
Calabria	242.314	4.899.080
Campania	460.491	30.699.380
Emilia Romagna	0	Nd
Friuli Venezia Giulia	253.111	4.775.680
Lazio	419.105	3.862.720
Liguria	Nd	Nd
Lombardia	1.554.429	26.431.720
Marche	Nd	Nd
Molise	Nd	Nd
Piemonte**	2.397.992	39.966.540
Puglia	0	1.430.580
Sardegna	0	4.842.660
Sicilia (dati emunti 2012)	Nd	nd
Toscana	Nd	nd
Trento	122.888	2.048.140
Umbria (dati ha e m3 2012)	0	27.305.900
Valle d'Aosta	257.045	3.115.700
Veneto* (dati ha e m3 2012)	7.504.764	50.031.760

**calcolo fatto non tenendo conto delle detrazioni previste; **calcolo sul canone massimo previsto per l'imbottigliato*

Fonte: Elaborazione Legambiente e Altreconomia su dati Regioni